



LE DIETE
'Ecocarnivori'
o mediterranei

alle pagine 14 e 15



NICOLA CARÉ
Il primo transfuga dal Pd a
Renzi che fa marcia indietro

CHIARILLI alle pagine 6 e 7



CUBA
L'isola che non
conosce la democrazia

CASINI alle pagine 12 e 13

Centrodestra, ma quale partito unico La Meloni furiosa per la vicenda Rai

Segnale della leader di FdI che diserta la presentazione del candidato sindaco di Milano

Nonostante le solite frasi di circostanza, l'atmosfera che si respira all'interno de Centrodestra è di alta tensione. Da tempo i rapporti tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni sono ben lungi dall'essere cordiali. E negli ultimi giorni le cose sono addirittura peggiorate. L'ultimo screzio è avvenuto ieri, quando la leader di FdI ha preferito non partecipare alla presentazione di Luca Bernardo quale candidato sindaco di Milano per il Centrodestra.

a pagina 2

MOLTE LE PROTESTE ANCHE SUI SOCIAL

Servizi consolari in Uruguay: la situazione è ancora critica



FORCINITI a pagina 16

ORIUNDI, TANGO E FÚTBOL



Ahi, Sudamerica I genovesi che inventarono il Boca

FERRARI alle pagine 8 e 9

Green pass? Non si passa

dalla REDAZIONE

Insomma, ci risiamo. La questione è sempre la stessa: come penalizzare gli italiani all'estero, neanche questi fossero figli di un dio minore. Qual è il problema? Semplice: il tanto (...)

segue a pagina 11

Il testamento biologico oggi

di PIERPAOLA MELEDANDRI

Il 14 dicembre 2017, è stata approvata con 180 voti favorevoli, 71 contrari e 6 astenuti, la legge sul biotestamento (legge 22 dicembre n. 219), entrata in vigore il 31 gennaio 2018. La mentalità del nostro Paese è spesso contraria a (...)

segue alle pagine 14 e 15

Il pensiero di Ferrajoli in Uruguay

di JUAN RASO

Quando parliamo della presenza della cultura italiana in Uruguay, siamo soliti far riferimento al passato, perché ben sappiamo quanto il nostro paese ha contribuito al modo (...)

segue a pagina 7

Forse rinnovabile

di JAMES HANSEN

L'ultimo decennio di martellante propaganda ed eclatanti gesti politici a favore delle energie rinnovabili ha ottenuto molto poco a livello globale. Dieci anni fa i carburanti fossili - petroliferi e carbone - soddisfacevano (...)

segue a pagina 4

Un choque frontal "a la uruguaya"

por ESTEBAN VALENTI

Los que la mayoría creyó imposible - me incluyo - se logró en un impulso final impresionante: se superaron las 800 mil firmas para realizar un plebiscito sobre 135 artículos (...)

segue alle pagine 10 e 11

Nonostante le solite frasi di circostanza, l'atmosfera che si respira all'interno de Centrodestra è di alta tensione. Da tempo i rapporti tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni sono ben lungi dall'essere cordiali. E negli ultimi giorni le cose sono addirittura peggiorate. L'ultimo screzio è avvenuto ieri, quando la leader di FdI ha preferito non partecipare alla presentazione di Luca Bernardo quale candidato sindaco di Milano per il Centrodestra. Altro che 'partito unico' come richiesto dalla Lega e da Forza Italia. A scatenare l'ira della Meloni è stato lo stop di riconoscere un rappresentante nel CdA della Rai a Fratelli d'Italia, unica forza di opposizione. Chiara la posizione di Daniela Santanché, coordinatrice di FdI per la Lombardia, lei si è presente alla presentazione di Bernardo: "La coalizione del Centrodestra per noi è importante, ma ogni tanto vedo che non è importante per tutti". Inutile dire che l'assenza della Meloni, per tutti, è stato un chiaro segnale di 'sfida' agli alleati, che comunque mal sopportano l'aumento del gradimento nei sondaggi della leader di Fratelli d'Italia rispetto a loro: "Fatevi delle domande e datevi delle risposte", la laconica risposta della Santanché, che poi ha aggiunto: "Abbiamo sempre creduto, e

LE PAROLE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

"La democrazia è l'anima dell'Ue"

"L'integrazione europea è un grande processo in corso che si sta realizzando in una condizione unica al mondo di pace, di collaborazione, di tutela dei diritti della democrazia, che è la base e l'anima dell'Europa". Parole, queste, del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo a Trento alla cerimonia per il conferimento della laurea ad honorem ad Antonio Megalizzi, il giovane giornalista ucciso nell'attacco terroristico a

Strasburgo del dicembre 2018. Il numero uno del Quirinale ha rimarcato come i tanti perché di Megalizzi non fossero semplice curiosità, ma "era il desiderio e il progetto di comprendere e di far comprendere, la consapevolezza dell'importanza dello spirito critico e del confronto delle opinioni, non limitandosi a comprendere ma aiutando anche gli altri a comprendere. Un'attitudine riversata soprattutto sulla Unione europea".



Sergio Mattarella

Centrodestra, macché partito unico La Meloni è furiosa per la vicenda Rai

Candidato sindaco di Milano, la leader di FdI diserta l'evento



Giorgia Meloni e sullo sfondo Matteo Salvini

Giorgia Meloni è stato il leader del Centrodestra che ha più creduto, all'alleanza tra le varie parti. Crediamo che da soli non si vince mai, vince sempre una squadra. Però non sempre vediamo una reciprocità di atteggiamenti e questo ci dispiace". Screzio, nel corso della presentazione, anche tra la forzista Licia Ronzulli e il senatore di FdI Ignazio La Russa. Intanto il cda della Rai ha nominato per la carica di Presidente, Marinella Soldi. Il nuovo amministratore delegato è Carlo Fuortes.

I COMMENTI

La Lega: "Stufi di alcuni atteggiamenti di Fratelli d'Italia"

"Sinceramente sono stupefatto dell'atteggiamento di alcuni rappresentanti di Fratelli d'Italia che forse hanno dimenticato che la Lega ha ceduto loro la vicepresidenza della Camera. Senza dimenticare che un'intera rete di Viale Mazzini è praticamente controllata da Fratelli d'Italia": questo il commento, rilasciato dal capogruppo della Lega in Vigilanza Rai, Massimiliano Capitanio, in merito alle tensioni che si respirano in queste ore all'interno del Centrodestra. "Siamo in presenza di una guerra di potere, di occupazione del potere, con le idee, le strategie per non dire gli ideali che sono finiti nel cestino", il commento di Osvaldo Napoli, deputato di Coraggio Italia.

COMMERCIO ESTERO L'alimentare fa registrare numeri davvero importanti

È record storico di export cibo italiano

L'alimentare Made in Italy fa registrare il record storico nelle esportazioni con un valore di quasi 17 miliardi mai raggiunto in passato nei primi cinque mesi del 2021, dopo essere stato peraltro l'unico settore in crescita anche nell'anno precedente in piena pandemia.

E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi al commercio estero con un ulte-

riore balzo dell'alimentare dell'8,9% da gennaio a maggio. Un risultato ottenuto – sottolinea la Coldiretti – nonostante le difficoltà degli scambi commerciali e il lockdown in tutti i continenti della ristorazione che ha pesantemente colpito la cucina italiana ma anche favorito il ritorno in tutti i continenti alla preparazione casalinga dei pasti con il boom delle ricette Made in Italy.

L'emergenza sanitaria Covid – precisa la Coldiretti – ha provocato una svolta salutista nei consumatori a livello globale che hanno privilegiato la scelta nel carrello di prodotti alleati del benessere come quelli della dieta mediterranea. A trainare la crescita ci sono infatti prodotti base come il vino che guida la classifica dei prodotti Made in Italy più esportati seguito dall'ortofrutta fresca.

IL CASO A inizio settimana si deciderà sul certificato vaccinale, in ambito politico le solite frizioni

Green pass, Letta e Renzi pensano alla francese: "No a irresponsabili"

Diciamoci la verità: è il tema del momento quello relativo al Green pass. In Italia se ne saprà più a inizio settimana, quando si riunirà la cabina di regia per capire il da farsi e su come utilizzarlo. In ambito politico gli screzi restano alti, con il Centrosinistra favorevole a seguire la linea dura voluta da Macron in Francia e con il Centrodestra che invece chiede meno restrizioni. Chi vuole in qualche modo mettersi sulla scia dei cugini transalpini è il leader di Italia viva Matteo Renzi: Vacciniamoci e chiediamo al governo di avere una strategia simile a quella di Macron in Francia: chi ha gli anticorpi entra ovunque, chi non ha gli anticor-



Enrico Letta, segretario del Pd

pi deve subire limitazioni". Più diplomatica Valentina Vezzali, sottosegretario allo Sport, che in pratica ha detto che a oggi non si possono fare previsioni in nessun senso: "Saranno la cabina di regia di palazzo

Chigi e le indicazioni che giungeranno dal Cts a dettare i tempi e le modalità per la riapertura al pubblico, in piena sicurezza, degli impianti sportivi". Un vero e proprio atto d'accusa invece quello del segretario

del Pd Enrico Letta che in pratica mette alla berlina il Centrodestra: "Invito tutti a non avere atteggiamenti irresponsabili che puntano semplicemente ad avere 3 voti in più, a scaldare gli animi, a far sì che la gente se la prenda con le regole. La salute degli italiani e dei più fragili viene avanti tutto". A queste parole non ci sta la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni: "Il Green pass sarebbe un provvedimento economicida. Spero che alla fine il governo deciderà di non utilizzare uno strumento che nella Ue nasceva per favorire il turismo". Federalberghi sta con la Meloni, chiedendo più vaccini senza pensare a limitazioni con il Green pass.

I NUMERI Si è tornati quasi ai livelli di marzo

L'indice risale quasi all'1%, quasi tutta l'Italia rischia il giallo

La notizia non è di quelle che può far star tranquilli: sono 19 le Regioni e Province Autonome (PA) classificate a rischio moderato e due (PA Trento e Valle D'Aosta) a rischio basso questa settimana: il che significa tornare a nuove restrizioni già conosciute in passato per quasi tutta l'Italia. In netta crescita l'indice Rt che è salito nell'ultima settimana da 0,66 a 0,91, e tornato quindi a sfiorare l'1, la soglia della crescita epidemica, come non succedeva dallo scorso marzo. In deciso aumento anche l'incidenza settimanale, salita da 11 casi per centomila abitanti a 19 per centomila. Due setti-



mane fa, il punto più basso della discesa, era a 9 per centomila. Comunque, ha specificato il ministro della Salute Roberto Speranza, "è ragionevole che nei cambi di colore e nelle conseguenti misure di contenimento pesi di più il tasso di ospedalizzazione rispetto agli altri indicatori".

L'ALLARME L'Ecdc sulla variante Delta

Occhio, Europa: ad agosto i casi aumenteranno di 5 volte

L'agenzia europea per le malattie prevede un forte aumento dei casi di Covid, quasi cinque volte di più, entro il 1 agosto rispetto ai livelli della settimana scorsa, a causa della variante Delta e dell'allentamento delle restrizioni. A livello di Paese, si preve-



dono tendenze all'aumento dei casi per 20 Paesi (Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Spagna) e tendenze all'aumento dei decessi per nove Paesi (Cipro, Grecia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Spagna). Nella zona Ue, incluse Norvegia e Islanda, l'Ecdc stabilisce un'incidenza di oltre 420 casi ogni 100mila abitanti per la settimana del primo di agosto contro 90 casi della settimana scorsa.

I DATI

In forte aumento i contagi, in crescita anche i decessi

Nuovo bollettino dell'emergenza Covid in Italia. Nelle ultime 24 ore registrati 2.898 nuovi casi di positività al virus. I numeri - a fronte di 205.602 tamponi effettuati - segnano un tasso di positività dell'1,4% (in aumento del +0,1% rispetto a giovedì). Altri 11 decessi (contro i 9 di due giorni fa) e 1.070 guariti e dimessi. Diminuiscono i ricoverati (-1) nei reparti ordinari, ma aumentano di 8 unità le terapie intensive. La regione con più casi è stato il Lazio con 443 (48 ore fa 353).

LA SITUAZIONE

Sono 1.150 gli italiani all'estero bloccati per quarantena

Così come riportato dal sito del corriere.it, gli italiani che sono all'estero bloccati causa Covid e che dunque non riescono a tornare nel BelPaese a causa della quarantena sono 1.150. Situazione delicata in Grecia, dove tra Corfù e Ios sono fermi una quindicina di ragazzi, in terra ellenica per un periodo di vacanza. Ma hanno dovuto rinunciare al rientro anche 500 studenti in questo momento fermi a Dubai, 280 ragazzi a Malta (i primi che dovrebbero far rientro nelle prime abitazioni) e altri in Spagna.

POLITICA Una proposta legislativa che non aiuta

Il disegno di legge Zan e la lezione di Voltaire

di ENZO GHIONNI

Nel trattato sulla tolleranza Voltaire diceva “noi ci siamo sterminati per dei paragrafi”.

Passiamo all'attualità: le divisioni sul disegno di legge Zan ben testimoniano come questa proposta legislativa, in quanto divisiva, non aiuta rispetto alle finalità che si pone. Il tema è quella della tutela della diversità che da principio generale viene calata sul particolare; la diversità di scelta e di orientamento sessuale. Il dibattito politico è mai come oggi orientato su temi manichei, privo di ogni sfumatura per comprendere i valori da tutelare. Ma a prescindere dal dibattito il disegno di legge

Zan andrebbe letto prima di parlarne.

Il testo di cui tutto parlano ha l'obiettivo dichiarato di tutelare la libertà sessuale. Un testo che rivendica il diritto all'omosessualità, all'identità di genere. Un disegno di legge, quindi, di dichiarata matrice liberale, laica nel senso più laico del termine. Ma leggendo le norme si rimane, oggettivamente, disorientati.

Non vengono statuiti diritti, ma decretati divieti, sanzioni penali, galera. Vengono elevate le pene, introdotti nel codice penale nuovi reati, come se qualche cella riempita in più garantisse i diritti della comunità omosessuale. L'articolo 4 in realtà ribadisce il diritto al pluralismo delle

idee, ma delega al giudice la valutazione circa la liceità delle stesse. Si introduce il principio giuridico della libertà di opinione sub iudice, per una sola fattispecie, creando un ghetto legislativo in cui rinchiodare degli aventi diritto.

Il disegno di legge Zan probabilmente diventerà legge perché la politica è dominata dall'opinione pubblica, dagli influencer, non riesce ad andare oltre una rappresentazione superficiale della realtà. La tutela delle diversità per definizione dovrebbe essere sempre inclusiva e mai preclusiva. E invece eccoli qua dei nuovi paragrafi per sterminarci, per discutere di libertà con i ceppi in mano.



Alessandro Zan

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Forse rinnovabile

(...) poco più dell'80 per cento del fabbisogno energetico mondiale. Dopo due lustri di intenso sviluppo delle fonti alternative, soprattutto solare e eolica, la quota/consumo di energia fossile nel mondo è calata dall'80,3% del 2009 all'80,2% nel 2019. Sì, di un decimo di un punto percentuale secondo il “Renewables 2021, Global Status Report” di REN21, un think tank finanziato da Onu, Banca Mondiale, Commissione Europea, Usa e altri governi, nonché da Greenpeace e WWF. L'Executive Director di REN21, Rana Adib, ha spiegato: “Ci accorgiamo ora dell'amara realtà, le promesse climatiche fatte negli ultimi dieci anni sono state perlopiù parole a vuoto. La quota di carburanti fossili nel consumo di energia in pratica non si è spostata di una virgola”. A leggere i media, l'adozione

delle energie “pulite” sembrava una marcia trionfale. Eppure, a vedere i numeri, non si direbbe. Non c'entra la malafede, è che l'attenzione è puntata sulle realtà vicine. Un esperto osserva: “Gli analisti tendono a trascurare il fatto che non è, poniamo, la Svezia ad esprimere le importanti tendenze in campo energetico, è l'Asia”.

Il caso della Cina è emblematico. L'anno scorso il Paese, il più grande mercato per le rinnovabili, ha messo in funzione impianti a energia eolica per 52 gigawatt—un record mondiale assoluto. Nello stesso periodo però ha dato il via alla costruzione di un numero di impianti di generazione a carbone superiore rispetto a quelli rimossi dal servizio in tutto il resto del mondo. Il risultato netto globale è negativo.

Non deve sorprendere che paesi relativamente poveri con una base industriale ancora perlopiù “carbonifera” come la Cina, l'India, la Russia o la Polonia, mettano davanti a tutto la crescita economica—costi quel che costi in termini ecologici—se non altro per garantire la pace sociale e la stabilità politica. Al “global warming” ci penseranno poi, quando potranno permetterselo. Forse stiamo dimenticando che l'Occidente non è più l'ombelico del mondo.

Un caso di questi giorni riguarda l'annuncio del “Fit for 55” dell'Unione Europea. L'Ue intenderebbe imporre unilateralmente una “carbon tax” sulle importazioni dai paesi che non si allineano alla regolamentazione europea in fatto di purezza ecologica. All'inizio, si sperava di agire in concerto con altri grandi bloc-

chi economici, ma l'accordo non è stato trovato: “forse più in là” è stata in sostanza la reazione americana.

L'annuncio, una sorta di “ghe pensi mi” di Bruxelles, ha provocato sconcerto e una certa ilarità all'estero.

Una parte del commento internazionale ha citato la versione anglosassone, più blanda, di un modo di dire italiano riguardo al marito che si “evira” per fare un dispetto alla moglie.

L'autorevole editorialista economico del Telegraph inglese, Ambrose Evans-Pritchard, ha scritto: “L'obiettivo dell'Ue è ammirevole, ma tenta di imporre le sue regolamentazioni interne e i suoi metodi sul mondo intero... come se fosse la potenza globale egemonica. Non è l'hegemon”.

JAMES HANSEN

POLITICAMENTE SCORRETTO

Quando un'iniziativa sbagliata veniva calata dall'alto i romani si chiedevano: Cui prodest? A chi giova? Sì, perché se i potenti impongono un'azione errata ci deve essere sotto un guadagno sia pure immateriale che soddisfa gli interessi di qualcuno. La democrazia esiste soltanto se esiste la libertà di partecipazione del demos, vale a dire il popolo. L'ultimo caso da sottoporre a questa lente di valutazione è l'elezione dei Com.It.Es. che sarà indetta il 3 settembre prossimo, fra pochissime settimane. La marcia inesorabile verso la disfatta del rinnovo dei Com.It.Es. continua con accelerazioni e pasticciacci della Farnesina. Sappiamo bene che il corpo diplomatico italiano è il più bravo del mondo nel suggerire alla politica e al parlamento quali leggi approvare con riferimento all'estero, ma in questo caso si oppone al rinvio, anche se tutte le circostanze attuali lo richiedono. Infuria la variante Delta che sta mettendo in ginocchio l'America latina e anche i Paesi quasi usciti dall'incubo; mezza Europa è devastata dalle inondazioni; a Cuba e in Sudafrica c'è un'escalation di violenza sanguinosa. Non importa, il Ministro Giggino Di Maio, addomesticato con l'anello al naso dalle feluche, non ricorda che fra gli "Affari esteri" di sua competenza dovrebbero avere priorità la sicurezza e il rispetto delle leggi che proteggono gli italiani all'estero e i loro diritti di rappresentanza. I soldi per far votare almeno il 35% degli elettori, come nel 2003, prima dell'introduzione della nefanda opzione inversa che portò la percentuale al 3% circa, non ci sono. Non importa, si procede malgrado gli uffici del Palazzo sappiano perfettamente di poter coprire al massimo i costi di partecipazione del 2% dei vo-



Cui prodest? A chi giova?

tanti, non di più. L'opzione inversa – che infrange l'art. 48 della Costituzione: "Sono elettori tutti i cittadini che hanno raggiunto la maggiore età" – obbliga l'iscritto all'AIRE che vuole votare a farne richiesta al Consolato con firma autografa, allegando copia di un documento valido. Peccato che i Consolati stiano esalando il penultimo rantolo di un'esistenza tormentata dalla mancanza di personale, di fondi, di sicurezza e siano ormai incapaci di offrire, in tempi non bibli-

ci, tutti i servizi richiesti. Il FastIt, innovazione digitale di cui il MAECI si gloria da mesi non funziona e fuori dall'Europa le distanze fra Consolato e cittadini possono richiedere ore di volo, negando quindi il diritto di voto a chi non può permettersi un viaggio ad hoc. Non importa: le elezioni saranno indette il 3 settembre. Non ci sono i soldi per una seria campagna informativa, pertanto gli Uffici competenti hanno dedicato una congrua parte del capitolo di finanziamento delle at-

tività dei Com.It.Es. a favore di progetti di informazione presentati dai Com.it.Es. stessi. Ne citiamo soltanto uno: l'elargizione di oltre un quarto di milione di euro a un Comitato per ingaggiare a questo proposito un'agenzia con sede in Italia, senza gara d'appalto, obbligatoria per tale cifra se il richiedente del servizio fosse stato il ministero. Non basta ancora: nascono ogni giorno operazioni estemporanee, in certi casi finanziate anche con i soldi del contribuente italiano. Ne ci-

tiamo una sola, realizzata da un Com.It.Es. che ha affidato a un comico di Zelig il compito di spiegare la natura dei Com.It.Es. usando i gesti tipici dello stereotipo del buffone italiano privo di cultura che parla con le mani. Tutto ciò detto: a chi giova la negazione della libertà di scelta degli italiani all'estero nella disfatta alla quale andiamo incontro? Giova a chi, nel MAECI e in politica, vuole togliersi dai piedi questi seccatori che entrano nei Comitati e pretendono di proteggere i diritti dei loro elettori. Giova alle feluche e ai loro minions, vale a dire la riserva indiana dei parlamentari eletti all'estero, capaci soltanto di inutili interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno, che non si negano a nessuno e non servono a niente. Karl Popper aveva descritto il principio della libertà individuale con questa divertente metafora: "la libertà di movimento del mio pugno è limitata dalla posizione del naso del mio vicino". I nasi di tutti gli italiani all'estero sono stati appena rincagnati dalla tetragona decisione di impedire alla maggior parte di loro di votare e di essere congruamente rappresentati.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

SCADENZIARIO PRESENTAZIONE DOCUMENTAZIONE CONTABILE

A) FONTI NORMATIVE

Nuova circolare Com. It. Es. - n. 2 del 2020 e articolo 3 della legge 286 del 2003

B) BILANCI PREVENTIVI

Entro il 30 settembre di ogni anno i Com. It. Es. devono presentare all'Ufficio consolare di riferimento i BILANCI PREVENTIVI unitamente alla richiesta formale di finanziamento.

Entro e non oltre il 31 ottobre l'Ufficio consolare fa pervenire al competente Ufficio I della DGIT la documentazione preventiva corredata da una relazione sull'attività del Comites e dal parere di congruità sull'importo richiesto.

C) BILANCI CONSUNTIVI

I Comites entro 45 giorni dalla fine della gestione annuale (ovvero entro il 14 febbraio di ogni anno)

devono presentare all'Ufficio consolare di riferimento i rendiconti consuntivi.

Entro il 1 marzo i bilanci consuntivi debbono essere inviati dall'Ufficio Consolare all'Ufficio I della DGIT.

D) ISTANZE FINANZIAMENTI INTEGRATIVI

La vigente normativa non prevede scadenze per la trasmissione delle richieste di finanziamento integrativo. L'ufficio intende diramare le informazioni relative alla possibilità di richiedere fon-

di integrativi nei primi giorni di marzo, dopo la scadenza della presentazione dei consuntivi 2020. Occorre in proposito considerare che, al fine di consentire all'Ufficio un accurato esame dei progetti ed una visione d'insieme degli stessi, risulta necessario fissare come termine per la ricezione delle istanze il 30 giugno 2021, in modo da consentire il loro accoglimento sulla base di una valutazione comparativa realistica di tutti i progetti pervenuti e non in base all'ordine di arrivo delle richieste. L'Ufficio si riserva comunque di comunicare attraverso la messaggistica ufficiale eventuali ulteriori scadenze.

LE INCHIESTE DI GENTE D'ITALIA: I PARLAMENTARI ESTERO

Nicola Carè: il primo transfuga dal Pd a Renzi che fa marcia indietro

di GIOVANNA CHIARILLI

Sempre rispettando l'ordine alfabetico, grazie alle informazioni che compaiono sui profili dei vari deputati su www.camera.it, continuiamo a conoscere cosa hanno prodotto in questi tre anni gli eletti della circoscrizione Estero, quali gli incarichi all'interno delle Commissioni e anche eventuali "cambi di casacca". Certo, non riusciremo mai a citare ogni incontro con la comunità, ogni comunicato stampa, le notizie affidate ai social, gli interventi in Aula o in Commissione, ma almeno cercheremo di capire quali proposte legislative e ordini del giorno hanno presentato e, soprattutto, quanto tempo hanno speso sugli ambiziosi scranni del Parlamento per far sentire la voce dei loro elettori. E, come abbiamo già scritto, se per errore non verrà citato un risultato importante per la comunità all'estero, queste pagine sono a disposizione per ogni eventuale rettifica.

NICOLA CARÈ

Nato a Guardavalle (1960) in provincia di Catanzaro, Nicola Carè è stato Segretario della Camera di Commercio italiana di Melbourne dal 1994 al 1998, ed in seguito di quella di Sydney. Nel 2005 ha fondato la rivista "Voi tutti", trimestrale edito fino al 2012, ed è stato membro del Consiglio di amministrazione di SBS Television. Le note biografiche ne fanno una sorta di Mecenate considerato il suo sostegno "a beneficio della cultura, dell'arte e del design italiani in Australia". Non sono mancate cause di beneficenza e anche una

raccolta fondi per i territori del Centro Italia colpiti dal terremoto nel 2016.

Candidato come Senatore già nel 2013 nella lista Monti per l'Italia, aveva ottenuto 2.840 voti. Nel 2018 ritenta, questa volta con il PD, e viene eletto nella Ripartizione Africa, Asia, Oceania, Antartide. Nel 2019 è passato a Italia Viva per poi tornare nel Gruppo del PD nel settembre 2020. È membro della Commissione Difesa.

Come primo firmatario, insieme ad altri colleghi, ha presentato tre proposte di legge "Istituzione di una Commissione parlamentare sull'emigrazione e sulla mobilità degli italiani nel mondo" (2018); "Disposizioni in materia di corresponsione dell'assegno sociale ai cittadini italiani residenti all'estero" (2019); e "Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di riserva di posti in favore dei cittadini italiani residenti all'estero per l'ammissione ai corsi universitari ad accesso programmato" (2019).

Come cofirmatario, ha appoggiato la proposta di Camaroli ed altri "Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico" (2018); di Migliore ed altri: "Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero" (2018); e quelle di alcuni colleghi "esteri": "Disposizioni per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee"

(2018); "Modifica all'articolo 9-bis del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2014, n. 80, concernente l'estensione della riduzione della tassa sui rifiuti a tutti i cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero" (2018); "Disposizioni per il sostegno dello sport italiano nel mondo e la promozione della pratica sportiva tra gli italiani all'estero" (2018); "Modifiche alla legge 30 dicembre 2010, n. 238, in materia di incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia" (2018); "Disposizioni

concernenti il riconoscimento dei titoli di studio scolastici e dell'istruzione superiore rilasciati all'estero" (2019) e "Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo" (2020).

Altre ancora hanno diversi temi come, per citarne alcuni, affido e adozione minori; promozione commercio equo e solidale; promozione start-up; modifica codice della strada per posti di sosta gratuiti a favore di persone invalide; salvaguardia di Venezia e la sua laguna; valorizzazione della cultura enologica e istituzione della Giornata nazionale delle vittime di errori giudiziari...

Come altri colleghi "esteri", ha espresso il suo "NO" al Referendum per il taglio dei parlamentari.

10 gli ordini del giorno presentati, due sulle Camere di Commercio e uno per impegnare il Governo "a valutare l'opportunità di considerare a partire dall'anno 2020 direttamente adibita ad abitazione principale, e quindi esente da IMU e TASI, una ed una sola unità immobiliare posseduta dai cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata o data in comodato d'uso. 9/1408/141. (Testo modificato nel corso della seduta) Carè, Ungaro, Schirò, La Marca" (2018); 2 interrogazioni a risposta scritta, una in merito a questioni di interesse della Commissione Difesa, e l'altra indirizzata al Ministro degli Affari Esteri per "reintegrare le risorse a disposizione" destinate "ai 101 Comites elet-

LA SCHEDA

Segretario della Camera di commercio italiana di Melbourne (1994-1998) e dal 1999 di quella di Sydney, editore e fondatore della rivista trimestrale Voi Tutti (2005-2010), presidente dal 2005 al 2010 di NuSep, società bietecnologica quotata negli Stati Uniti e in Australia, membro dal 2007 al 2010 del consiglio di amministrazione di SBS Television. Eletto il 4 marzo 2018 deputato alla Camera nella circoscrizione Estero in un coalizione di centro-sinistra iscrivendosi al gruppo parlamentare del Partito Democratico. Componente della IV Commissione (Difesa), il 19 settembre 2019 ha lasciato il PD per aderire al nuovo partito Italia Viva di Matteo Renzi. Il 2 ottobre 2020 ha annunciato il suo ritorno nel PD "per dare forza alle idee riformiste: la strada intrapresa non era quella giusta".



Nicola Carè

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;genteditalia@gmail.comWebsite www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.



tivi, 5 di nomina consolare di cui 47 in Europa, 42 nelle Americhe, 10 in Asia e Oceania e 7 in Africa" (2019). Nel 2020 ha presentato una interrogazione a risposta in Commissione, sempre indirizzata al Ministero degli Affari Esteri, per portare all'attenzione le problematiche dell'Istituto italiano statale onnicomprensivo di

Asmara (Eritrea), che con i suoi 1.200 studenti "è l'istituzione statale italiana più grande al mondo, fondata nel 1903, strumento chiave della cooperazione italiana in Eritrea".

È intervenuto in Aula su progetti di legge ed anche, con dichiarazione di voto, sul disegno di legge "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica, tecnologica e innovazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Australia, fatto a Canberra il 22 maggio 2017" (22 luglio 2020) e sulla "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 10 novembre 2016 e a Montevideo il 14 dicembre 2016 (Approvato dal Senato)" (29 settembre 2020) ed altri, sempre nel settore della Difesa.

Il 21 dicembre dello scorso anno, annunciava sulla stampa d'emigrazione la soddisfazione "per l'approvazione di

un mio emendamento presentato alla legge di bilancio a beneficio dell'indennità del personale civile della difesa". Altri interventi sulla stampa, hanno avuto come oggetto il Recovery Fund, indispensabile per colmare il divario Nord-Sud (dicembre 2020), mentre numerosi sono stati i comunicati dedicati alle tematiche riguardanti la Calabria.

Considerata la sua esperienza nel sistema camerale italiano all'estero, molteplici gli interventi e i comunicati stampa dedicati a questa realtà; in uno degli ultimi (17 giugno 2021) ha ribadito il ruolo che le Camere di Commercio svolgono a favore delle piccole e medie imprese sui mercati internazionali.

Diversi gli ultimi incontri con la comunità in Australia come quello con l'Associazione Nomit: "Continua il mio impegno al fianco dell'Associazione Nomit di Melbourne, che si occupa di integrazione dei nuovi emigrati italiani arrivati negli ultimi anni e che nel corso

dei quattro lockdown a cui è stata costretta la città di Melbourne, si è adoperata per organizzare tutta una serie di iniziative, tra cui campagne di mutuo soccorso e momenti di confronto e aggregazione online" (giugno 2021).

A Radio Radicale ha rilasciato un'intervista per parlare degli effetti della variante Delta in Australia (29 giugno 2021).

Una nota dell'Ansa, in merito al suo "ritorno" nelle fila del Partito Democratico, dopo la breve (circa un anno) esperienza con Italia Viva, riportava la sua dichiarazione: "Lascio Renzi e torno nel PD per dare forza alle idee riformiste

La strada intrapresa non era quella giusta. Penso che non sia più il tempo di percorsi velleitari e di chiudersi dentro recinti sempre più stretti e che occorra, per me, avere la sincerità di riconoscere che la strada intrapresa da Italia Viva non sia quella che avevo immaginato". Pur non rinnegando il trascorso nel partito fondato da Matteo

Renzi, precisava che "l'ambizione di costruire un'altra forza politica capace di dare rappresentanza a un mondo moderato evidentemente non è stata condivisa da un elettorato che, come ci racconta anche il voto nelle regioni, è refrattario a frammentazioni. Torno nel PD per l'esigenza che sento di fare politica in una comunità plurale, in cui sia possibile avere luoghi di confronto e di condivisione che il PD è attualmente in grado di garantire". In sintesi, come fa notare anche la nota, visto l'insuccesso elettorale... meglio ricambiare! Come già accaduto nel passato, gli eletti all'estero fanno notizia sulla stampa nazionale solo quando ci sono eclatanti cambi di "casacca": "Carè è il primo transfuga dal PD a Renzi che fa marcia indietro".

E per concludere, secondo le rilevazioni di Openparlamento, Carè ha totalizzato 5.162 presenze su 87.71 (58.85%), 3.480 le assenze e 129 le missioni; 4 i voti ribelli (dati 5 luglio 2021).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il pensiero di Ferrajoli in Uruguay

(...) di vivere e di pensare nel Rio de la Plata. Poco sappiamo però del contributo presente.

Eppure se qualcuno mi chiedesse chi è la personalità italiana vivente che più influisce nel pensiero sociale, giuridico e politico contemporaneo dell'Uruguay, non avrei dubbi sulla risposta: Luigi Ferrajoli.

Ferrajoli è uno dei più notevoli giuristi europei, ex magistrato, professore universitario e filosofo del diritto, allievo ed erede intellettuale di Norberto Bobbio. Nato a Firenze nell'agosto del 1940, compirà quindi tra poco 81 anni con una mente che continua a brillare come poche. Laureato presso La Sapienza di Roma, ha unito gli studi del diritto con quelli di logica e la filosofia analitica ed è riconosciuto mondialmente per il suo impegno nella difesa delle garanzie penali e civili.

Ferrajoli infatti è un difensore acerrimo della libertà e della democrazia,

che riconosce nei valori costituzionali dei diversi paesi. Ha seguito la tradizione di Benedetto Croce prima e Norberto Bobbio dopo, e da vero filosofo militante la sua opera è tesa alla costruzione di una società, dove possano convivere il garantismo dei diritti e la democrazia, che non sempre sono compagni di viaggio.

Il suo discorso trascende gli aspetti puramente giuridici per intervenire in un più vasto dibattito pubblico in cui critica le ideologie reazionarie in voga e segnala i gravi problemi dei sistemi politici contemporanei a partire dalle grandi dicotomie del potere (società civile e Stato, diritti e potere, etica e politica, Costituzione e discriminazioni di ogni genere).

La sua teoria del "garantismo costituzionale" riguarda da vicino la tutela dei diritti umani delle persone. Questa teoria sostiene che l'obiettivo principale del Diritto deve essere la difesa dell'individuo e dei gruppi mi-

noritari davanti allo Stato contemporaneo e alle maggioranze. Ferrajoli sostiene la difesa dei "deboli" contro i "forti": per lui deboli sono l'infanzia, gli anziani, gli emigranti, gli emarginati di ogni tipo ed anche quei lavoratori oggi sottoposti a controlli tecnologici da parte dello Stato e delle imprese, che minacciano diritti come la salute, l'onore, l'uguaglianza, la privacy, la tutela del proprio modo di pensare, etc.

Perché importa ricordare l'influenza del suo pensiero in questo paese? Perché Ferrajoli non è solo un giurista e un filosofo che si muove nella dimensione dei pensieri astratti; come uomo di azione ha influito e influisce "sul terreno" – come pochi – nella giurisprudenza uruguayana. Sono le sentenze dei giudici locali, ispirate nel pensiero di questo illustre costituzionalista, che riconoscono nei contenziosi sociali, penali e del lavoro il diritto dei deboli e citano il pensiero progressista di Ferrajoli.

Riconoscente di questo contribu-

to, la Universidad de la República dell'Uruguay ha concesso (e sappiamo che è una Università non generosa in questo senso) il titolo di dottore honoris causa a Ferrajoli nel 2008 nel prestigioso scenario del Paraninfo universitario di Montevideo. Più recentemente Ferrajoli ha visitato l'Uruguay nel 2015 per dettare una conferenza magistrale nel Parlamento uruguayano davanti ai politici di ogni partito. Il titolo era più che mai suggestivo: "Democrazia e Diritto: il costituzionalismo garantista come progetto politico".

Penso che è opportuno in momenti di confusione e di crisi del sistema di valori del mondo occidentale, ricordare un "italiano vero", il cui pensiero in molti paesi – come qui – è particolarmente rispettato. A volte mi chiedo se siamo coscienti di esempi come questo, che continuando a distinguerci per "qualità di pensiero" non solo negli ambienti internazionali, ma anche e soprattutto in Uruguay.

JUAN RASO

AHI, SUDAMERICA

Oriundi, tango e fùtbol

"Ahi, Sudamerica!, "Oriundi, tango e futbol" è il nuovo libro del nostro editorialista Marco Ferrari (Laterza, 264 pagine, 18 Euro, acquistabile in ebook o tramite Amazon o Ibs) che racconta storie e leggende tra l'Italia e l'Argentina, tra Genova, Montevideo e Buenos Aires sempre legate dal sogno del calcio. Sono storie, esilaranti, malinconiche e struggenti, a cavallo tra le due sponde dell'oceano, con in mente i personaggi strampalati di Osvaldo Soriano e come colonna sonora le note intense di Astor Piazzolla. All'inizio del Novecento nascono squadre mitiche, dagli xeneizes del Boca Juniors ai millonarios del River Plate, dal Peñarol all'Audax Italiano di Santiago del Cile. La febbre del calcio si trasmette a tutto il continente e gli italiani sono sempre i portatori sani di questa epidemia, da San Paolo del Brasile a Caracas, Asunción e Montevideo. Scopriamo così le imprese e le avventure improbabili di calciatori geniali e destinati a segnare la storia: dal trio delle meraviglie del Torino fino al grandioso Guillermo Antón Stabile, El Filtrador. Così, tra i tangueros della Juventus, il Bologna uruguayo voluto da Mussolini, i romanisti in fuga dal regime fascista, i cinque "bidoni" uruguayani comprati dall'Inter, ci sorprenderemo e commuoveremo di fronte alle vicende di quelli che Borges chiamava i «figli dell'Europa rovesciata e depositata dall'altra parte dell'Atlantico». Storie malinconiche e surreali in cui pure Lionel Messi, La Pulga, ha qualcosa in comune con Giacomo Leopardi. Pubblichiamo parti del libro di Marco Ferrari



I genovesi che inventarono il Boca

di MARCO FERRARI

Nell'aria si annusava un forte odore di fainà, diffuso dalle spire del vento e trasportato dai cirri di fumo. Il dondolio delle navi formava un rumore costante di sbattere di alberi, drizze, scotte e moschettoni. Gli ambulanti di frutta e verdura gridavano i prezzi di giornata. Su una parrilla improvvisata un operaio stava preparando un asado per un gruppo di edili con la faccia intrisa di calce. Uno strillone vendeva giornali in lingua italiana. I carbunin dal volto segnato da strisce nere si pulivano le mani sui loro pantaloni stinti di color indaco, che un giorno avrebbero assunto il nome di blue jeans, da bleu de Gênes. I ragazzi attendevano che transitasse il tranvai e quindi riprendevano a giocare a calcio, una sfera di cuoio sgonfia e con i lacci molli. Appena la palla si allontanava dall'improvvisato terreno di gioco, segnato da pietre rubate ai cantieri, quei giovanotti correvano dietro bande rivali che fuggivano

con l'agognata preda. Ci volevano ore e lunghe trattative, talvolta, per tornarne in possesso magari in cambio di una fionda o un sigaro. La sera, quando anche i traghettatori del Riachuelo smettevano di fare la spola tra le due rive di quell'infimo fiumiciattolo, scolo di tutti i rifiuti della Boca, i ragazzi tornavano nelle loro case basse, a un piano, prive di luce e servizi igienici, con un rivolo davanti alla porta dove scorrevano le fogne. Ogni tanto, nelle domeniche di festa, dopo messa, ringraziata la Madonna della Guardia, in qualche slargo polveroso di questo suburbio urbano diversi gruppi organizzati praticavano quello strano gioco introdotto da marinai inglesi locos. Quelle prime formazioni di monelli di strada si chiamavano Defensores de la Boca, Santa Rosa, La Rosales, dal nome di una corvetta naufragata. Il River Plate nacque il 25 maggio 1901, nello stesso quartiere della Boca, dalla fusione del Santa Rosa e della Rosales. Confuse nuvole di polvere

assemblavano i contendenti che sbucavano fuori inseguendo l'unico giocatore che era riuscito col piede a tirar via la palla. I ragazzini della Boca non apprezzavano molto la disorganizzazione di quelle prime partite che si tenevano nel quartiere.

Un giorno si riunirono per decidere che anche loro avrebbero avuto una squadra, una maglia, un campo, dei supporter. Erano Esteban Baglietto, Alfredo Scarpatti, Santiago Pedro Sana e i fratelli Juan e Teodoro Farenga ai quali si aggiunse subito dopo Tomás Movio e quindi Amadeo Nemesio Agustín Gelsi, nominato vicepresidente. Il più anziano, si fa per dire, era Juan Farenga, ventunenne. I loro genitori non erano neppure quarantenni, a parte il padre di Alfredo Scarpatti che di anni ne aveva 44. Tutti i padri erano nati in Italia, quattro in Liguria, uno in Basilicata. Emilia Guarello, mamma di Scarpatti, era originaria di Sorrento. Il padre di Gelsi era fiorentino, la madre Teresa Navarino era nata

a Buenos Aires.

Inizialmente come punto d'incontro fu scelta la casa dei Baglietto, nativi di Varazze, al numero 1232 di Ministro Brin. La strada era stata intitolata a Benedetto Brin (1833-1898), al momento della sua scomparsa, per rammentare una figura fondamentale per la Marina Militare italiana, ministro, ingegnere navale, ideatore dell'Arsenale militare della Spezia, progettista di 141 imbarcazioni, che aveva facilitato l'acquisto da parte dell'Argentina, impegnata nel conflitto col Cile, delle navi da guerra San Martín, Belgrano e Garibaldi. Ma siccome in quelle strambe riunioni le urla e gli spintoni prevalevano sui discorsi, il signor Giovanni Baglietto e sua moglie Catalina Vernazza cacciarono fuori i ragazzi da quelle modeste quattro mura. Allora la prima sede divenne una panchina di plaza Solís dove il club del Boca fu fondato ufficialmente il 3 aprile 1905. Tutti decisero che l'appellativo sarebbe stato xeneizes per il semplice fatto che quello della Boca

era un barrio quasi esclusivamente ligure. Accettarono a malincuore anche i fratelli Farenga, originari di Muro Lucano, anche se la madre, Livia Vallega, era nata nel 1861 a Finalmarina, in provincia di Savona, allora genovese. Il loro nonno, Francisco Pablo Farenga, che era emigrato nel 1860 a Buenos Aires a 22 anni, da buon falegname costruì le prime porte di legno del campo di calcio in cui si sarebbero allenati nei fine settimana, le quattro bandierine del calcio d'angolo e le tavole per la tribunetta. Per dare un tocco inglese Santiago Sana propose di aggiungere la parola Juniors, incoraggiati dal professore di ginnastica Paddy McCarthy, nato a Cashel in Irlanda nel 1871 ed emigrato nel 1900 in Argentina, che era il suo insegnante, oltre che di Baglietto e di Scarpatti, alla Escuela Superior de Comercio in calle Bartolomé Mitre 1364. Altri consigliarono la denominazione Club Atlético, tanto per sentirsi impor-

MARCO F
Ahi,
Sud





tanti. Non lo sapevano, ma quegli adolescenti stavano dando vita al club più titolato nella storia del pallone, il Boca Juniors.

Il primo vero presidente della panchina di plaza Solís fu Esteban Baglietto, ma quando si fece

sul serio lo scettro passò a Luis Cerezo poiché il ragazzo ligure era minorenne. La prima casacca fu rosa, usata per una partita rionale; quindi, la sorella dei Farenga riuscì a rammentare su una maglia bianca delle sottili strisce di tela nera che spesso si sfilacciavano, tirate via dalle unghie degli avversari. Allora si optò per una semplice maglietta celeste. Per alcune partite si tornò alla maglia bianca, questa volta con righe blu. Il club giocò la sua prima gara il 21 aprile del 1905, contro il Club Mariano Moreno, vincendo 4-0 con questa formazione: Esteban Baglietto, José María Farenga, Santiago Sana, Vicente Oñate, Guillermo Tyler, Luis De Harenne, Alfredo Scarpatti, Pedro Molledo, Amadeo Gelsi, Alberto Tallent e Juan Antonio Farenga. Proprio Juan Farenga, il capitano, fece una doppietta; le altre reti le segnarono José Farenga e Santiago Sana. Baglietto era portiere, fondatore e presidente. Da quell'anno i giovani del Boca si iscrissero alla Liga de Villa Lobos, l'anno dopo alla Liga Central, vincendo alla fine il titolo. Nel 1907 entrarono nella Liga Albión e parteciparono anche al torneo organizzato dall'Associazione Portaña, in cui giocò l'Universal di Montevideo. Contro gli uruguayani, l'8 dicembre del 1907, perdendo 0-1, i xeneizes giocarono quella che viene considerata la prima partita internazionale del club.

Un giorno del 1907, dovendo scontrarsi con l'Almagro, che sfoggiava una divisa degli stessi colori, i ragazzi del Boca si misero in giro nel barrio genovese a cercare una casacca giusta. Anche in questo caso i giocatori, col loro carattere burbero e ostico da liguri di mare, non giunsero a una scelta condivisa. Allora

Juan Rafael Brichetto, addetto al ponte sul Riachuelo, incaricato di far entrare i vapori in darsena – e che l'anno prima era stato presidente e lo sarà di nuovo nel periodo 1910-13 –, decise che avrebbero giocato con i colori della prima bandiera di nave che avrebbe attraccato al porto. Si misero con la punta del naso a guardare la fumosa aria calda del rio sperando che giungesse un tricolore ma, invece, non si presentò alcuna nave. Il giorno seguente Brichetto, dall'alto del ponte del Riachuelo, segnalò agli amici che stava arrivando un cargo sbuffante e ansimante, contento di giungere a destinazione dopo la lunga traversata atlantica: era la "Drottning Sophia", la Regina Sophia. I ragazzi che stavano sulle rive di questo fiume lercio videro comparire il barco svedese con il vessillo azzurro e la croce gialla. Andarono in campo con quei colori.

La banda gialla era una riga diagonale che scendeva da sinistra a destra, cucita a mano. Poi nel 1913 si optò per una riga orizzontale nel mezzo della divisa e così restò per sempre. Dopo le partite, i giocatori e i tifosi si accalcavano nelle bettole della fugazza, della fainà e del pesce fritto dove si vendeva il giornale «O Balilla» in dialetto genovese e si incontravano gli uomini delle Confraternite dedicate alle Madonne delle pievi liguri. La sera ci si accalcava nelle balere dove andava in scena quella musica ancestrale che si chiama tango, un pensiero triste che si balla, secondo il maestro Enrique Santos Discépolo. Di fronte allo spaesamento e alla mancanza di radici, quei

ritrovi poco illuminati, fumosi e dall'aria malsana diventano piccoli angoli di certezze con un bicchiere d'alcool da ingurgitare, una bibita da sorseggiare, un matè da bere, un amico con cui scambiare due chiacchie-

re, una donna da puntare e una fotografia appesa alle pareti che rammenta la stagione dei piroscafi. L'intimità del salone da ballo trasmette sicurezze al contrario della maestosità di Buenos Aires che incute l'eterna inquietudine dell'emigrante. Nel tango si piangono gli amori finiti, i famigliari perduti, i luoghi abbandonati, la gioventù svilta, la nostalgia delle radici smarrite per sempre. Si guardano i propri vecchi che hanno attraversato l'oceano e di colpo ci si sente più anziani di loro avendo portato dall'altra parte dell'Atlantico il peso memoriale di intere generazioni. Il senso dell'addio non si placa, uno stato d'animo ansioso insediandosi subdolamente nel fondo dell'anima di chi ha varcato l'oceano senza un apparente motivo, oltre la pura sopravvivenza. Gli incalliti amanti della milonga, tra un singhiozzo e una lacrima, non fanno mancare mai al cantante una tirata di fumo o un bicchiere di vino per mantenerlo sveglio. Con il tango i corpi si toccano, si sfiorano, i sudori si mischiano, i profumi si trasferiscono dal collo della donna alle narici dell'uomo che guida la coppia, dirige la circolazione, scaccia le convenzioni del passo e inventa delle pose, come solo si inventano nell'atto dell'amore. Lui cinge la vita di lei; lei appoggia la mano sinistra sulla spalla di lui; poi si stringono la mano forte, come se dovessero attraversare di nuovo l'oceano. Tra un bicchiere e l'altro nei locali del tango chiamati peringundines qualcuno rammentava un'immagine di Boccadasse, una barca, una nave, la Lanterna di Genova, la focaccia di Recco e le acciughe di Monterosso. Il mondo sembra sfilarsi e diventare una trama di rotte senza ritorno. Allora tutti brindano alla squadra dei xeneizes sentendosi d'improvviso in nessun luogo, in quel limbo

di sensazioni che rinuncia al rimpianto e fa guardare avanti. Orgogliosi, introversi e brontoloni, i boquenses si sono sempre sentiti diversi, chiusi nella loro particolarità tutta ligure. Dopo vari tentativi secessionistici, nel 1882 decisero di autoproclamarsi República Independiente de La Boca. Su 35 mila abitanti, gli spagnoli erano solamente duemila. Il resto era gente che non aveva mai visto una pianura, era nata e cresciuta tra le onde, annusava la direzione del vento, conosceva il corso delle nuvole, cavalcava l'Atlantico alla ricerca di una rivoluzione da combattere. Dal 1860, infatti, la Boca divenne la meta dell'emigrazione politica peninsulare scontenta del risultato ottenuto dal Risorgimento italiano. Tra loro garibaldini e carbonari, innervati da spirito internazionalista, esponenti di società segrete e logge, repubblicani e rivoluzionari esiliati, nizzardi senza più patria. La loro voce era il giornale «El Ancla», definito primo periodico della Boca e di Barracas, apparso dal 1875.

I ragazzi erano colmi di nostalgia per l'Italia perduta. Crescevano coltivando tre parole: patria, libertà e indipendenza. E anche se vivevano con un piede sulla terraferma e un piede su una nave, uno in Sudamerica e uno ancora fermo in Liguria, molti di loro intuivano che non avrebbero più fatto ritorno in quell'arco di montagne affacciato sul mar Mediterraneo. Così sul Riachuelo issarono la nuova bandiera albiceleste con lo scudo dei Savoia al centro e un fregio di stampo repubblicano, si misero a battere moneta, dichiararono il ligure lingua ufficiale e firmarono un atto che inviarono al re d'Italia Umberto I con la prima nave che salpò dal molo chiedendo il riconoscimento internazionale.

Fine Prima Puntata
(continua)



por ARIEL FERRERO

El Pentágono, así como legisladores, exfuncionarios y expertos en política exterior le están reclamando al presidente Joe Biden que dedique más recursos a América Latina, región que consideran descuidada por Estados Unidos durante mucho tiempo. Las actuales crisis en Haití y Cuba encendieron la señal de alarma en el mundo político y militar de Estados Unidos. Los altos funcionarios militares del Comando Sur de los Estados Unidos han advertido durante años que Rusia, China y otros actores internacionales llenaron el vacío de poder dejado por Washington en América Central y del Sur en favor de lugares lejanos como el Medio Oriente. En los últimos días, el impactante asesinato del presidente haitiano así como los disturbios históricos en Cuba captaron la rápida atención de la Casa Blanca. Se-

SEÑAL DE ALARMA ANTE NUEVOS FOCOS DE CONFLICTO EN HAITÍ Y CUBA

EEUU, el enorme riesgo de descuidar a Latinoamérica

gún detractores de la política nacional respecto a América Latina, los repentinos hechos de violencia representan un claro recordatorio de la rapidez con la que puede estallar el tumulto en el patio trasero de Estados Unidos y las posibles ramificaciones de seguridad para toda la región. Por el momento, los funcionarios estadounidenses se negaron a cumplir con las solicitudes de los funcionarios haitianos de enviar tropas estadounidenses para ayudar a calmar la situación. Biden sólo envió a un pequeño número de personal para apuntalar la embajada de los Estados Unidos inmediatamente después del asesinato del presidente

Jovenel Moïse. Respecto a Cuba, Biden manifestó un tibio apoyo a los manifestantes que salieron a las calles a protestar contra el gobierno. Legisladores y exfuncionarios sostienen por lo bajo que la política del gobierno del demócrata hacia La Habana sigue siendo un misterio. El descuido de Washington del hemisferio occidental le ha permitido a Moscú y a Beijing apuntalar regímenes antidemocráticos que fomentan el desorden y el malestar en toda la región, subrayaron los expertos. "Estados Unidos ha dejado de tener prioridades y ha subinvertido en el hemisferio occidental durante décadas", dijo Ryan Berg, investi-

gador principal del Centro de Estudios Estratégicos e Internacionales. El centro instó al gobierno de Biden a realizar más inversiones en la región. "China y Rusia apoyan regímenes antiliberales en todo el hemisferio, como Venezuela, que agravan los desafíos de seguridad regional y frenan las transiciones políticas hacia la democracia", precisó.

El senador Jim Inhofe, republicano por Oklahoma, es uno de varios legisladores que han pedido en reiteradas ocasiones una mayor inversión en el Comando Sur para contrarrestar la creciente influencia económica y militar de China y Rusia. Inhofe declaró a Político que la amenaza de los

traficantes de drogas y armas, la crisis migratoria en la frontera, así como otras organizaciones criminales "representan una amenaza real para las familias estadounidenses". La intervención militar estadounidense en Haití o Cuba sería "un gran error", expresó por su lado Rebecca Bill Chávez, quien se desempeñó como la principal funcionaria del Pentágono para los asuntos del hemisferio occidental durante el gobierno de Barack Obama. Chávez pidió al Pentágono que dedique más recursos a la asistencia humanitaria y la ayuda en casos de desastre en la región. "Hemos tenido una tendencia a descuidar América Latina", dijo.

Un choque frontal "a la uruguaya"

(...) de la Ley de Urgente Consideración (LUC). El gran protagonista fue el pueblo uruguayo, siempre pronto a dar sorpresas. Este dato implica un cambio político de gran importancia en un panorama que venía bastante aplanado, con un gobierno cómodo, manejando la pandemia, con sus ritmos y su más absoluta y total arbitrariedad, incluso desoyendo opiniones profesionales muy destacadas y del propio Grupo Asesor Científico Honorario (GACH). En una casualidad de la historia...el mismo día que se hizo el acto de homenaje-despedida al GACH se entregaron en la Corte Electoral las firmas recogidas contra la LUC. Y el manejo de la pandemia, más allá de las duras polémicas de los últimos meses, incluyendo una interpelación parlamentaria, le era muy cómodo al gobierno. Las cifras que nos colocaron entre los 10 peores países del mundo en los indicadores de la peste, no afectaron en nada al gobierno, siguió impertérrito por su ruta y por otro lado mientras todos los datos económicos y sociales (caída del PBI,

del empleo, de los salarios y jubilaciones, aumento de los índices de pobreza y miseria) con la sola excepción del aumento de las exportaciones, tampoco afectaron la imagen y el apoyo ciudadano al gobierno. Según las encuestadoras, rondaba el 60% y allí se mantenía. A ello cabe agregar que sin ninguna base real y legal, violando la Constitución y dos leyes muy claras de 1992 (Puertos) y 2008 (Competencia) el gobierno entregó por decreto presidencial sesenta años de manejo indiscriminado de los contenedores en el puerto de Montevideo a la empresa belga Katoen Natie. La entrega de una de las llaves claves de la economía y la logística nacional, que no tiene precedentes históricos, porque se le agregó la última palabra en el Reglamento de atraque. Y nada, críticas, opiniones contrarias incluso dentro de la colación de gobierno y el gobierno inmutable. Se viene, como correspondía una interpelación. Ahora todo ha cambiado, o mejor dicho todo puede cambiar, no es obligatorio, como casi todas las cosas de la

política. Con la convocatoria al plebiscito sobre los 135 artículos de la LUC se iniciará un debate en serio, ante todo el país, sobre muy diversos temas y en realidad sobre la estrategia y la política de este gobierno, incluso más allá de la propia LUC. El choque se basará en la capacidad de argumentación, información, explicación de parte de ambas partes sobre diversos temas, y sobre la marcha del país y su rumbo. Incluirá aspectos legales y constitucionales, sobre los límites o no, que debe tener una LUC hasta incluir casi 500 artículos con los más diversos temas, pero lo más importante serán los contenidos, de la propia ley y sus cuestionados artículos como la orientación general del gobierno. Este último aspecto es inevitable. La LUC es la clave de toda la política del gobierno, se complementa y se integra tanto con el Presupuesto Nacional, como con la Rendición de Cuentas. Además de marcar un nuevo método, que no había sido previsto o expuesto de forma abierta cuando se creó la LUC: el agrupar en tiempo y en contenidos los ejes principales de la política de un gobierno. Este que

asumió el 1 de marzo del 2020, llevó esta condición de la LUC al extremo, con las únicas limitaciones - pocas por cierto - que le impusieron sus socios de la Coalición Multicolor. Por ese rumbo arrollador siguió avanzando, tanto en los contenidos, como en las migajas entregadas a sus socios, como en ocupar todos los cargos posibles en el gobierno, desplazando figuras independientes e incluso integrantes de los otros partidos. El último ejemplo es el director de Uruguay XXI, Jaime Miller de Ciudadanos, Partido Colorado por Sebastián Risso del riñón blanco del gobierno. Y van...? No es un empuje, un arranque, es una política que tiene claramente el objetivo de imponer en el país una polarización absoluta entre el Frente Amplio por un lado y el Partido Nacional del otro. Las demostraciones, tanto políticas, como ideológicas y del discurso son muchas y muy claras. Las encuestas son la demostración más categórica y aunque estamos lejos de las próximas elecciones, el objetivo es claro: consolidar la polarización a costa de sus propios socios en especial del Partido Colorado y natu-



El presidente Joe Biden

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Green pass? Non si passa

(...) decantato "green pass", sorta di lasciapassare per il paradiso, decantato a destra e a manca, da Parigi a Bruxelles, da Roma a Berlino, come la soluzione di tutti i problemi, in materia di lotta ai contagi. Il dibattito di questi giorni sta animando la politica italiana, tra chi non vorrebbe limitarsi a renderlo obbligatorio per il solo ingresso in Italia dai Paesi dell'Unione europea e altri Paesi dell'area Schengen. Ma anche per entrare in bar, ristoranti e cinema sull'esempio francese. Sarà. In attesa che si decida il da farsi, resta la solita "fregatura" - in senso lato s'intende - per quanti, pur avendo il "tricolore" nel sangue (e il passaporto italiano in tasca, s'intende), abitano oltre i sacri confini della Ue. Sì, perché un italiano di Montevideo o Buenos Aires, potrà tranquillamente attaccarsi al... classico tram. Per lui, senza certificato verde, sarà molto difficile, per non dire impossibile, tornare sul

suolo patrio anche solo per godersi una sana e rilassante vacanza. E fa niente se magari avrà già preso il Covid e si sarà pure immunizzato, oppure avrà concluso il ciclo vaccinale: se non ha il "green" niente "pass" niente viaggi destinazione Stivale. Funziona così a certe latitudini, quando si tratta di (non) pensare agli italiani all'estero. Bontà loro: chi saranno mai costoro? Par di sentir mormorare. Hanno lasciato il Belpaese? Bene. Restassero lì dove si trovano ora. Chisseneffrega delle loro esigenze! Eppure "verrà un giorno...", diceva quel tale nei "Promessi Sposi". Verrà sicuramente. Quando si tratterà di scegliere i parlamentari che avranno il compito di rappresentare la comunità italiana che vive all'estero. Scommettiamo che stavolta ci si ricorderà di questo come di tutti quanti gli altri "sgarbi" commessi in piena pandemia?

DALLA REDAZIONE

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ralmente con el dominio total del Herterismo dentro del Partido Nacional. Una de las habilidades políticas en el debate, de parte de los adversarios de la LUC, debería tratar de no igualar, de no facilitar la labor "unificadora" que el gobierno tratará de imponer. No será tarea fácil, pero hay que hilar fino. Hay mucho por tejer, porque en política nunca hay que ayudar a los adversarios. Y hay mucha tela por tejer, basada en realidades, en tradiciones, y también en intereses diferentes. Del otro lado, los defensores de la LUC tratarán de blindar a todo el gobierno y sus partidos. El que ya largó con todo, como no podía ser de otra manera, fue el ex presidente Julio María Sanguinetti, concentró todas las baterías en el tema de la seguridad, ya comenzó a disparar. Resolver esa contradicción entre los derechos y la seguridad será una de las claves para ganar el plebiscito por parte de los opositores. No del Frente Amplio, porque los que se oponen a la LUC no es solo el FA, es un amplio espectro de fuerzas sociales, de organizaciones diversas y hay que evitar de todas maneras que impon-

gan el eje de la batalla: gobierno vs. Frente Amplio. No se puede pretender argumentar e informar sobre 135 artículos, la otra clave es seleccionar las prioridades para dar el debate, para explicar, para obtener opiniones calificadas. Políticas, técnicas, profesionales, sociales y culturales. Pero hay que hacer una síntesis, clara y precisa: los 135 artículos plebiscitados de la LUC pretenden imponer un retroceso histórico en derechos y en avances sociales, que son la negación de la historia uruguaya, que vista en su conjunto permitió una acumulación positiva que hizo progresar al país. El gran debate es sobre seguir avanzando, seguir progresando, seguir siendo Uruguay, o retroceder y abrir las puertas envejecidas del pasado. El gobierno actual ganó las elecciones y nadie lo niega, incluso que aplique políticas diferentes a la de otros gobiernos, pero no debemos resignarnos a que en aspectos claves de la vida social y democrática, esas políticas sean un serio retroceso. La LUC, en la mayoría de sus artículos fue votada por todos los partidos, eso demuestra la sensibilidad democrática, la dife-

rencia con otras realidades nacionales de la región, muy diversas, pero no por ello debemos aceptar un repliegue general en las conquistas sociales, democráticas y culturales, incluso algunas previas a los gobiernos del FA. Los errores, las insuficiencias, las debilidades que sin duda tuvieron los gobiernos del FA en sus 15 años, no invalidan los avances y conquistas que se expresaron en cifras muy contundentes y claras. El periodo más prolongado de crecimiento nacional y de mejora en los indicadores sociales. No se trata de reivindicar todo lo que hizo el FA en sus gobiernos, no es eso lo que está en discusión. No se trata de una pre-campaña electoral del 2024, es un plebiscito histórico donde los uruguayos ejercen su derecho a discutir a fondo el rumbo del país, los derechos conquistados y la posibilidad de seguir avanzando. Es decir la identidad misma del Uruguay, el progreso, el avance. A partir de ahora deberemos desmenuzar los artículos cuestionados de la LUC en concreto, pero reafirmando los centros y el eje principal del plebiscito. Juntar 800 mil firmas - que corresponde a un

porcentaje insólito para convocar un referéndum - en otros países alcanza con el 10% - hacerlo en medio de una pandemia, con miles de activistas enfermos, en cuarentena o en situaciones peores, durante todo el proceso, es una confirmación más de la fuerza democrática de los uruguayos. Las fuerzas populares en el Uruguay tienen amplia experiencia en birlar los cercos informativos y de los medios, no dejarse atrapar en el lamento y encontrar los caminos adecuados, que además son parte de la defensa de la democracia y del país con la mayor libertad de prensa del continente y uno de los más libres en el mundo. Esperemos que siga por ese camino y si no habrá que luchar. Ya sabemos que llorar no resuelve nada. Una parte de los que firmaron, con un alto sentido democrático, lo hicieron para facilitar, para posibilitar el debate, pero posiblemente apoyen toda la LUC, pero eso no debe ocultar que hay cientos de miles de ciudadanos que se jugaron por esta batalla y son una fuerza ciudadana formidable para el plebiscito.

ESTEBAN VALENTI

LA STORIA Prima del periodo della colonizzazione spagnola era abitata da popoli amerindi

Cuba, l'isola dei Caraibi che non conosce la democrazia

di STEFANO CASINI

Prima del periodo della colonizzazione spagnola dell'America iniziata nel XVI secolo, il territorio cubano era abitato da vari popoli amerindi. Cuba rimase una colonia spagnola fino al 1869 e come provincia spagnola fino alla guerra ispano-americana del 1898, dopo la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra d'indipendenza cubana. Il trionfo degli Stati Uniti ha portato all'indipendenza cubana di fatto nominale come protettorato degli Stati Uniti nel 1902.

Durante la prima metà del XX secolo, Cuba ha cercato di rafforzare il suo sistema democratico, ma dopo forti conflitti sociali e tensioni politiche, nel 1952 si è verificato un colpo di stato, che portò alla dittatura di Fulgencio Batista. Batista fuggì da Cuba il 1 gennaio 1959 dopo più di tre anni di lotta armata guidata dal Movimento del 26 luglio guidato da Fidel Castro e dalla Direzione rivoluzionaria.

Nel 1965 fu fondato il Partito Comunista di Cuba, che da allora ha governato il paese ininterrottamente. Questo è stato un punto di forte conflitto tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, nel quadro della Guerra Fredda, al punto da portare entrambe le nazioni sull'orlo di una guerra nucleare durante lo sviluppo della crisi missilistica del 1962.

Cuba si definisce come uno stato di diritto socialista e giustizia sociale; con un sistema politico monopartitico governato dal Partito Comunista di Cuba (PCC), il cui ruolo è tutelato dalla costituzione. Il sistema di governo è stato descritto come una dittatura, principalmente a causa del lungo periodo e della natura autoritaria del Partito Comunista. Si colloca al 70° e al 73° posto nell'Indice di Sviluppo Umano elaborato dalle Nazioni Unite, e al 6° tra i paesi latinoamericani. Secondo le Nazioni Unite, era l'unico paese al mondo all'inizio del 21°

secolo che incontrava i due criteri che, per l'organizzazione WWF, significano l'esistenza di uno sviluppo sostenibile: alto sviluppo umano (HDI 0,8) e impronta ecologica sostenibile (impronta 1,8 ha/p). Secondo l'ONU, Cuba ha, insieme al Cile, uno degli indici di sviluppo umano più alti in America Latina.

Il 27 ottobre 1492, tre navi spagnole, La Pinta, La Niña e Santa María, comandate dal nostro genovese Cristoforo Colombo, sbarcate il giorno successivo, arrivarono sulle coste cubane attraverso la zona di Bariay. A novembre le navi si spostarono lungo la costa orientale di Cuba, e il 2 novembre ha incaricato due dei suoi uomini di entrare in territorio cubano per sei giorni. Colombo chiamò l'isola di Cuba "Isla Juana" in ossequio al principe Juan, erede alla corona. Colombo pensava di essere arrivato nelle Indie Orientali, precisamente a Cipango (Giappone) e non immaginava che dietro questa piccola isola ci fosse un continente gigantesco, sconosciuto al mondo europeo. Secondo "Las Cartas de Indias", una volta che Colombo mise piede a Cuba, si inginocchiò sulla sabbia e con la testa inclinata verso l'alto esclamò: "Questa è la terra più bella che gli occhi umani abbiano mai visto".

Il 10 febbraio 1516, su richiesta di Velázquez, fu creato il vescovato di Cuba, la cui sede originaria era a Baracoa e fu trasferito nel 1523 a Santiago de Cuba. Questa città sarebbe stata la prima capitale della Cuba spagnola fino al trasferimento definitivo della sede del governatore a San Cristóbal de la Habana, a metà del XVI secolo. D'altra parte, la città di San Cristóbal de La Habana, fondata nel 1514 sulla costa meridionale della parte occidentale dell'isola, fu trasferita almeno in due occasioni fino al novembre del 1519, quando fu definitivamente stabilita nell'attuale posizione. Quest'ultima data è considerata come la fondazione



definitiva della città. Cuba è stata integrata nel vicereame della Nuova Spagna quando è stata creata nel 1535. L'isola e le sue province costituivano il governo di Cuba, che era una dipendenza del capitano generale di Santo Domingo. In seguito ricevette maggiore autonomia dal 1764 a seguito delle riforme borboniche attuate nel Vicereame della Nuova Spagna dal Conte di Floridablanca. Il governo di Cuba comprendeva, oltre all'isola di Cuba, la Giamaica (fino al 1655), la provincia della Florida (dal 1567) e la Louisiana spagnola (dal 1763). Nel 1777 fu istituita la Capitaneria Generale di Cuba come ente successore al Governo e con maggiore autonomia e poteri, che comprendeva quei territori.

Nel XIII secolo quasi tutte le terre erano già distribuite sull'isola, in particolare quelle occidentali e quelle delle grandi savane, ma molte rimasero improduttive e spopolate. La produzione di tabacco aumentò tra il 1713 e il 1720. Parallelamente alla lavorazione del tabacco, cominciò la produzione di zucchero. I nuovi stabilimenti o mulini si trovavano nelle prossimità dei centri urbani.

Nel 1740 fu creata la Reale Compagnia di Commercio dell'Avana. Questa compagnia controllava il commercio del tabacco, zuccheri e coambre da Cuba alla Spagna, come parte del controllo metropolitano. Lo sviluppo delle città e dei paesi fu notevolmente irregolare. L'Avana divenne, a metà del secolo, la terza città e il primo



porto del Nuovo Mondo con un porto attivissimo e una forte vita commerciale. Nel 1728 furono fondate l'Università Reale e Pontificia di San Gerónimo de La Habana e il Collegio San José, che insieme ai conventi di Belén e San Francisco, insegnavano nella capitale e il Seminario di San Basilio el Magno a Santiago de Cuba. Allo scoppio della Guerra dei Sette Anni, tra Francia e Inghilterra, la Spagna entrerà a favore della prima. Questo concorso è servito come palcoscenico per gli inglesi per guidare la più grande marina che aveva attraversato l'Atlantico sotto la guida di Sir Jorge Pockock con l'obiettivo di prendere l'Avana. La città era difesa in modo combattivo sia dai creoli, guidati da José Antonio Gómez, morto in seguito ai combattimenti, sia dal capitano spagnolo, Don Luis de Velasco. Il 12 agosto 1762, fu firmata la capitolazione della città. Il giorno dopo le truppe britanniche entrarono trionfalmente. Ma questa occupazione durò undici mesi, fino al 6 luglio 1763, quando il tenente generale Ambrosio de Funes y Villalpando, conte di Ricla, prese possesso del governo di Cuba, per conto del re di Spagna.

In cambio della posizione strategica, la penisola della Florida fu consegnata alla Gran Bretagna. Alla fine del XIII secolo, l'allora governatore di Cuba Luis Hunzaga de Amézaga chiese aiuto a George Washington e ai suoi generali per cacciare gli inglesi dall'isola. Per la sua posizione strategica nei

Caraibi, fu sempre l'obiettivo degli imperi che imperversavano in quel momento. Terra fertile per il tabacco, Cuba è diventata il più grande produttore di sigari del mondo all'inizio del XIX secolo e continua ad esserlo. Già nel 1810 si formarono a Cuba i primi indipendentisti, nonostante la vera e lunga Guerra d'Indipendenza iniziasse nel 1868 e terminasse nel 1898. Nel frattempo gli USA iniziarono a costruire il tessuto produttivo dell'isola investendo in zucchero, miniere d'oro e tabacco. Nel 1879 fu fondato il Fronte del Comitato Rivoluzionario Cubano per ottenere l'indipendenza dalla Spagna. Il padre dell'indipendenza fu José Martí, attivissimo tra il 1853 e il 1895, quando scrisse la "Costituzione della Repubblica in armi". Gli indipendentisti cubani si specializzarono nella guerriglia e solo in 4.000 riuscirono a battere un esercito spagnolo di 25.000 soldati. Ma tra il 1896 e il 1898 queste forze persero molto potere e la Rivoluzione fu aiutata dagli Stati Uniti, alleati degli insorti. Riuscirono a sconfiggere l'esercito spagnolo e dichiararono l'indipendenza nel 1898. Poi gli USA occuparono l'isola e costruirono tutte le infrastrutture, ospedali, scuole, ponti, vie, piazze e strade, dando cibo a tutto il popolo cubano distrutto da una lunga guerra di indipendenza.

Nel 1901 si instaura una specie di regime democratico con la formazione di un Parlamento, di un ramo giudiziario e di un ramo esecutivo per la totale indipendenza dell'isola e nel 1902 nasce ufficialmente la Repubblica di Cuba.

Fino al 1920, l'economia cubana era una delle più prospere del mondo, con grandi investimenti statunitensi e una popolazione molto soddisfatta ma era ancora un'economia molto fragile e dipendente dalla produzione di zucchero. Quando il prezzo dello zucchero crollò a livelli drammatici, l'intero sistema bancario e finanziario cubano cadde come un castello di carte. Con le elezioni presidenziali di Gerardo Machado cambiò tutto. Il politico raggiunse un sincretismo tra l'investimento fortemente stimolato dei prodotti delle fabbriche nordamericane e stimolò la sua gente a lavorare e

studiare. Fu quando si creò quel tessuto di eccellente formazione universitaria cubana in molte discipline. La dipendenza dagli Stati Uniti, tuttavia, segnò un altro grande declino dell'economia cubana nel 1930, quando ci fu la Depressione. Le cose peggiorarono anche politicamente, Machado fu deposto e il presidente Carlos Manuel de Céspedes si insediò fino al 1933, quando Fulgencio Batista eseguì un colpo di stato insieme al Direttorio studentesco.

Cuba ha avuto sempre una grande instabilità politica, con 4 presidenti fino al 1940, quando tornò ad un regime democratico con una nuova Costituzione. Già nel 1937 era stata sancita la libertà di pensiero e di partito e si erano fatte profonde riforme sociali. Durante la seconda presidenza di Batista, con l'aiuto della seconda guerra mondiale, il paese trascorse un periodo molto prospero e in piena libertà, poiché subentrano diversi altri presidenti come Menéndez, Pupo e Iglesias. Quest'ultimo, tuttavia, non continuò lo sviluppo del paese e fu fondato il PRCA (Autentico Partito Rivoluzionario Cubano) e nel 1951 Fidel Castro iniziò la sua giovane leadership. Intanto, Fulgencio Batista, eseguì un altro colpo di stato nel 1952 pochi mesi dopo l'elezione democratica dell'ortodosso Roberto Agramonte alla presidenza. Non ci volle molto perché gli USA riconoscessero Batista come legittimo presidente, visto che gli ottimi rapporti con gli USA rimasero intatti. Batista decise di sciogliere il Parlamento sostenuto dall'elevata violenza e la corruzione diffusa come ragioni per portare a termine il colpo di stato. Un articolo pubblicato sul New York Daily News nel 1958, intitolato Mobster Money Cuban Boom, descrive i piani di Batista in collaborazione con la mafia americana per costruire una rete di hotel e casinò lungo l'intero lungomare dell'Avana, in cambio di una somma milionaria. Batista aprì gli investimenti statunitensi stimolando l'estrazione mineraria di Moa, che l'ex presidente Prío aveva bloccato. Ha applicato una politica di riduzione del raccolto che ha ridotto il livello di reddito del paese, che ha smesso di ricevere 400 milioni di dollari, aumentando così la disoccupazione e ri-

ducendo il salario reale e il potere d'acquisto della gente. Circa un quarto della popolazione cubana era analfabeta, c'era un numero simile di disoccupati e quasi la metà dei bambini tra i 6 ei 14 anni non andava a scuola. Solo il 10% delle case rurali aveva l'elettricità. C'erano 200.000 contadini senza terra con 300.000 ettari di terra improduttivi in mani straniere o di proprietari terrieri cubani. Il suo progetto era anche il miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti, la costruzione di opere pubbliche che avrebbero abbellito le principali città, attraverso le quali dirottò milioni di denaro e riuscì ad attirare il turismo americano. Durante il suo governo cessò la violenza civile degli anni passati, ma fu sostituita dalla violenza delle forze militari e paramilitari. Fiorirono la fame, la prostituzione e il gioco d'azzardo. Si formò un governo militare, fu cancellata la Costituzione del 1940.

Nel 1953 Fidel Castro, con un gruppo di 135 ragazzi armati, attaccò la caserma militare di Moncada. 55 giovani furono assassinati dalla milizia di Batista e il resto in prigione, come Fidel, Raúl e Juan Almeida. Fidel era di famiglia ricca e sua madre era amica della first lady: per questo motivo, nel 1955 i prigionieri politici furono scarcerati e Fidel si recò con loro in Messico per riorganizzarsi e prendere il potere sull'isola attraverso una vera e propria rivoluzione. Tornò nel 1956 e con il fratello Raúl, Che Guevara, Camilo Cienfuegos e altri portarono avanti la rivolta di Santiago de Cuba. Gli 85 combattenti furono però sorpresi dall'esercito di Batista. Alcuni riuscirono a fuggire e continuare la loro strada per tutta l'isola reclutando rivoluzionari, finché nel 1959 riescono a rovesciare la dittatura di Batista, aiutati anche dagli Stati Uniti, che inviarono loro migliaia di armi leggere.

Da qui conosciamo la storia. Nel 1965 furono fondati il Partito Comunista Cubano e l'Assemblea Generale, non ci furono più elezioni, poi l'allontanamento dagli USA che li avevano aiutati ad eliminare Batista e il matrimonio con l'URSS, la crisi dei missili atomici e un continuo deterioramento dell'isola, fino agli ultimi giorni.

SIAMO QUELLO CHE MANGIAMO E QUELLO CHE MANGIAMO CAMBIA IL MONDO

Ecocarnivori o mediterranei: le diete consapevoli sono il cibo che ci salverà

La svolta ecologica a tavola è fondamentale per aiutare la terra e la nostra salute e non possiamo più fare finta di nulla sapendo, con studi scientifici lo stato delle cose: esiste un cibo che è allo stesso tempo gentile con il corpo e con il pianeta. È un cibo intelligente, adatto all'Antropocene, l'epoca geologica in cui sono gli esseri umani a influenzare gli eventi della terra.

Il cibo che ci salverà, come racconta l'autrice best seller Eliana Liotta nel suo nuovo libro edito da La Nave di Teseo.

Si sta cambiando in molti settori: la mobilità slow con il cammino per gli spostamenti, la bicicletta, il monopattino, l'autoibrida è una realtà sotto i nostri occhi. Ma certo non basta. Modificare il sistema alimentare, l'industria degli allevamenti e della pesca intensiva è decisivo perché da quel modo di produrre cibo dipende un

terzo delle emissioni di gas serra, responsabili dell'aumento delle temperature e dunque del cambiamento climatico. Dobbiamo ricordare che dare una svolta ecologica alla produzione alimentare per frenare inquinamento e clima impazzito significa anche portare a tavola un cibo più salutare e che potenzia il sistema immunitario. Tendiamo a dimenticarcelo: siamo parti del tutto. E oggi il cibo rappresenta una via per riformulare un equilibrio tra l'uomo e il pianeta. Con la consulenza dello European Institute on Economics and the Environment (EIEE, Istituto europeo per l'economia e l'ambiente) e il Progetto EAT della Fondazione Gruppo San Donato, il quadro del cibo che si salverà riporta al centro un concetto fondamentale: Siamo quello che mangiamo e quello che mangiamo cambia il mondo.

Intervenire sul sistema alimentare, ecco perché su basi scientifiche

Il riscaldamento globale non potrà arrestarsi se non si provvederà anche a modificare il sistema alimentare, ossia quello che mangiamo, allevamento, agricoltura, lavorazione, imballaggio e spedizione, da cui dipende un terzo delle emissioni di gas serra prodotte dall'uomo (studio su Nature dell'8 marzo 2021).

Per contenere nei prossimi anni il riscaldamento globale entro un grado e mezzo o due al di sopra dei livelli preindustriali, non è più sufficiente puntare solo sull'energia pulita e sulla riduzione dei combustibili fossili nelle industrie e nei trasporti, ma è indispensabile una food revolution (Commissione intergovernativa sul cambiamento climatico dell'Onu, 2019).

Le quantità di gas serra che derivano dal bestiame, nel



suo insieme, sono pari più o meno alle emissioni di tutti i camion, le auto, i velivoli e le navi del mondo messi insieme (stime Fao).

L'allevamento di mucche, pecore e capre è il responsabile principale delle emissioni di metano, gas prodotto durante la digestione dei ruminanti ed eruttato dagli animali, con un effetto serra superiore, e di molto, all'anidride carbonica prodotta dai trasporti e dalle industrie.

Si devastano immense aree di foreste per lasciare spazio agli allevamenti intensivi e ai terreni agricoli, spesso

destinati alla produzione di soia come mangime per gli animali o di palme da olio per l'ingrediente di merendine e altri cibi ultraprocesati. Almeno tre i pericoli: vengono emesse grandi quantità di carbonio nell'atmosfera quando si abbattano gli alberi delle foreste; si devastano gli habitat naturali aumentando il rischio di insorgenza di nuove epidemie, perché si accorciano le distanze con gli animali selvatici; si eliminano polmoni verdi della terra.

Gli allevamenti intensivi contribuiscono anche alla formazione di polveri sot-

Il testamento biologico oggi

(...) dare un assetto dei propri interessi anche patrimoniali, oltre che attinenti la propria salute durante la vita. Sembra quasi un comportamento scaramantico, quando nel resto del mondo, la visione è molto più lucida, oltre che da tempo fortemente orientata a pattuizioni di varia natura che tutelino la volontà del testatore, in ogni frangente. Quando non esisteva una legge sul testamento biologico, la formalizzazione per un cittadino italiano della propria volontà riguardo ai trattamenti sanitari desiderati o ricusati poteva variare: il testatore si esprimeva su aspetti eterogenei, come la volontà di donare i propri organi, la cremazione, l'accani-

mento terapeutico, l'idratazione, la terapia del dolore o palliativa.

Partendo dall'articolo 32 della Costituzione "nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge" l'Italia, nel 2001 ha firmato, ratificato e resa esecutiva la Convenzione di Oviedo del 1997, legge 28.03.2001 n. 145, che stabilisce che "i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà saranno tenuti in considerazione". Nonostante la legge n. 145 del 2001 abbia autorizzato il presidente della Repubblica a rati-

ficare la Convenzione, tale ratifica non venne depositata presso il Segretariato generale del Consiglio d'Europa, né vennero promulgati i decreti legislativi per l'adattamento dell'ordinamento italiano ai principi e alle norme della Costituzione. Ragion per cui l'Italia non ha fatto mai parte della suddetta Convenzione.

Il Comitato nazionale di Bioetica, nelle more, contempla che i medici dovranno non solo tenere in considerazione le previsioni anticipate scritte su un foglio firmato dall'interessato, ma anche documentare per iscritto nella sua cartella clinica. Il dibattito sul "fine vita", ha indirizzato l'attenzione della stampa, dei media e della televisione, su singoli casi di pazienti affetti da malattie

irreversibili. Queste fattispecie hanno sicuramente contribuito a giungere, passo dopo passo, all'approvazione della legge in esame.

La norma prevede il consenso informato: nessun trattamento infatti, può essere intrapreso o proseguito senza il benessere libero e informato del soggetto. Il documento per il consenso informato deve essere in forma scritta, ma può essere sostituito da videoregistrazione, o da altre tecnologie, se il paziente non è in grado di sottoscriverlo di persona. La legge garantisce al paziente il diritto all'abbandono delle terapie, blindando la libera scelta, a discapito di ogni tipo di accanimento terapeutico. Ammessa la terapia del dolore; fino alla sedazione profonda palliativa. Il medico, con



MEDITERRANEA



VEGANA



VEGETARIANA



CARNIVORA

tili, le PM 2,5, le particelle piccolissime in grado di penetrare nei polmoni e di immettersi nel sangue. In Italia, tra il 1990 e il 2018, è diminuito l'inquinamento dovuto ai trasporti su strada, all'industria e alla produzione energetica, ma è aumentata del 10% la quota legata alla zootecnia (indagine Greenpeace).

Se la popolazione dei paesi industrializzati riuscisse a raddoppiare entro il 2050 i consumi di vegetali e dimezzasse quelli di zuccheri, farine raffinate e carni rosse e trasformate, si frenerebbe il riscaldamento globale e si

eviterebbero almeno 11 milioni e mezzo di decessi prematuri all'anno dovuti ad abitudini alimentari malsane (Commissione EAT - The Lancet).

La carne rossa fornisce solo l'1% delle calorie alla popolazione della terra, ma rappresenta il 25% di tutte le emissioni che derivano da agricoltura e allevamento (studio su Nature del 27 gennaio 2021). Parallelamente è aumentata la fame nel mondo e tra i fattori chiave ci sono la variabilità climatica e i fenomeni estremi (Fao).

Combattere lo spreco ali-

mentare e puntare sull'innovazione, con un'agricoltura sostenibile o con sperimentazioni come quella sulla carne sintetica, sono tasselli fondamentali di un Antropocene intelligente.

Cinque diete consapevoli Il tipo di cibo che si mangia è molto più importante del fatto che sia locale o biologico, così come del tipo di sacchetto che si utilizza per portarlo a casa dal negozio. Secondo le valutazioni dell'Onu, sono cinque le diete più note con un potenziale di mitigazione delle emissioni di gas serra e vantaggiose per la salute. Non

bisogna rinunciare del tutto alla carne rossa per fare la differenza: si può scegliere di essere ecocarnivori, riducendone il consumo. Sul portale <http://www.allevamento-etico.eu/> si può avere un censimento delle aziende agricole e delle fattorie che fanno allevamento nel pieno rispetto del benessere animale, rispettando i ritmi della natura, evitando loro sofferenze ingiustificate e lo stress che è dannoso anche agli uomini.

Le fonti proteiche vegetali, come legumi, cereali integrali e frutta a guscio, le opzioni più rispettose del

clima. In generale, un occidentale medio dovrebbe raddoppiare il consumo di vegetali rispetto ai suoi standard.

Dieta mediterranea

Non esclude alcuna categoria alimentare, prevede vegetali in abbondanza, carne rossa solo una volta alla settimana e un consumo moderato di latticini.

Dieta carnivora climatica

All'interno di uno stile onnivoro, almeno il 75% del consumo di carne di ruminanti e di prodotti lattiero-caseari viene sostituito da carne di maiale, coniglio, pollo e tacchino. Difatti manzo, capretto, vitello e agnello hanno l'impatto climatico maggiore per grammo di proteine, mentre i vegetali tendono ad averne il minore. Maiale, molti tipi di pesce e pollame stanno nel mezzo, un po' più su per impatto di carbonio i formaggi.

Dieta pescetariana

Prevede il consumo di pesce ma non di carne e in qualche variante nemmeno di latticini.

Dieta vegetariana

Esclude carne e pesce ma non uova, latte e latticini.

Dieta vegana

Ammette solo fonti vegetali.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

il consenso del paziente, avvia così la terapia del dolore, nel caso in cui la patologia in questione sia irreversibile e provochi solo sofferenze dilatorie e inutili.

Ogni paziente informato, in grado di intendere e di volere, può accettare o meno i vari trattamenti, o singoli atti dell'iter di cura, proposto e, infine, può revocare il consenso in qualunque momento, anche nel caso in cui la scelta porti all'interruzione dell'atto terapeutico. Si può quindi decidere di far cessare la somministrazione della nutrizione e dell'idratazione artificiali, il che può condurre al verdetto di morte. Il medico deve tener conto delle intenzioni del malato, rimanendo esente da responsabilità penali o civili. La legge deve essere rispettata, anche

nelle cliniche cattoliche, ma si lascia comunque al medico la possibilità di dichiararsi obiettore di coscienza.

In caso di paziente minore o incapace, il consenso informato è espresso da chi ha la responsabilità genitoriale, dal tutore o dall'amministratore di sostegno. Minori e incapaci devono essere informati al pari degli altri, per poter esprimere le proprie volontà. La normativa concede il diritto a tutti i maggiorenni in grado di intendere e di volere di lasciare disposizioni sulle cure in caso di futura incapacità nell'autodeterminazione. Le dichiarazioni vincolano il medico e possono essere redatte sia in forma scritta, o come sopra detto, videoregistrate, in caso d'impossibilità a scrivere.

Nelle stesse devono inoltre essere nominati uno o più fiduciari che possano rappresentare il paziente. Le Dat, dichiarazioni anticipate del trattamento, raccolte (in teoria) in registri regionali, si possono rinnovare, modificare secondo i propri desideri.

Infine, il medico può rifiutarsi di rispettarle nel caso siano ritenute incongrue, ove sia differente la situazione clinica o se siano sopraggiunte nuove cure, dopo la compilazione del documento. È concessa la possibilità di pianificare il tutto in stretta condivisione tra medico e paziente. Il testamento biologico viene, una volta ultimato consegnato al proprio notaio di fiducia, al medico di famiglia a parenti o fiduciari, non essendovi delle linee gui-

da precise e vincolanti o un registro comunale, provinciale o regionale che ne regoli il regime. Altrettanto dicasi per l'obiezione di coscienza del Medico, tutto poco preciso e disomogeneo da città a città, del territorio nazionale. Auguriamoci che l'Italia, dopo essere giunta ad emanare solo recentemente la normativa sul testamento biologico, non intenda, specie alla luce di un periodo tanto delicato come quello della pandemia, che stiamo attraversando, impiegare tempi altrettanto dilatati per disciplinare le fasi esecutive e burocratiche di questa conquista, sotto il profilo della libertà dell'essere umano di poter scegliere, secondo coscienza e dignità, come vivere e quando rinunciarvi.

PIERPAOLA MELEDANDRI

di MATTEO FORCINITI

Servizio di cittadinanza ancora sospeso, più di 500 appuntamenti da riprogrammare e il nuovo sistema di prenotazione on line Prenot@Mi con problemi tecnici: come già denunciato dal Comites recentemente, la situazione dei servizi consolari in Uruguay continua a restare molto critica dopo l'avvio dei lavori della costruzione della nuova Cancelleria consolare salutato da alcuni con un ingannevole trionfalismo. Le limitazioni ai servizi erano state ufficialmente motivate con la pandemia che oggi nel paese si trova in uno stato molto più confortante rispetto ai mesi scorsi tanto da aver spinto tutto o quasi alla riapertura.

In balia di questo sistema, da tempo le persone riversano sui social quasi quotidianamente tutta la loro rabbia e le loro inquietudini: su Facebook esistono tanti gruppi che vengono presi d'assalto da parte di cittadini che si sentono stanchi e completamente abbandonati. Sono gruppi d'appoggio e di sfogo, dove si cercano informazioni ma anche consigli e suggerimenti replicando con le dovute differenze quello che succede con i patronati, gli unici enti ad avere sempre la porta aperta. Alcune di queste testimonianze -estremamente eloquenti- sono state raccolte da Gente d'Italia, eccone una prima parte.

“Mio padre era nato negli anni cinquanta in Uruguay subito dopo l'arrivo dalla Calabria della sua famiglia” racconta Guillermo Polito in quella che è una storia molto triste che riguarda il papà morto senza il desiderio di essere riconosciuto italiano. “Solo negli ultimi anni lui si era deciso di prendere la cittadinanza, era molto motivato e io mi sono occupato di preparare tutto il tramite. Dopo un paio di anni di tentativi, siamo riusciti ad ottenere l'appuntamento tanto

ANCHE SUI SOCIAL MOLTE LE PROTESTE DOPO L'INTERVENTO DEL COMITES

Servizi consolari in Uruguay: la situazione è ancora critica



atteso per marzo del 2021. Nel frattempo però a mio padre viene diagnosticato un tumore che a ridosso della data lo porta in condizioni critiche che non gli consente di affrontare due ore di viaggio per venire a Montevideo. Mando una mail al consolato chiedendo una possibile soluzione ma non otteniamo risposta. Pochi giorni prima dell'appuntamento mio padre muore, mando una seconda mail chiedendo se noi figli potevamo andare in modo da non sprecare così una data che avevamo preso dopo tanto tempo. Nuovamente, non riceviamo risposta. Il giorno dell'appuntamento mi presento io ma mi dicono che il tramite è personale e che quindi l'appuntamento era stato perso. Mi dicono che mi avrebbero contattato quando ci sarebbe stata una data disponibile ma ancora non ho ricevuto niente. Io non ho chiesto niente, dovevo solo lasciare dei documenti e non volevo

perdere un appuntamento per il quale ho dovuto aspettare due anni. Ha vinto la burocrazia” sostiene amaramente Guillermo ricordando le ultime parole del padre intenzionato a recarsi personalmente, anche in sedia a rotelle, al consolato per dirgli in faccia che “il sistema era una vergogna”.

“Nel 2008 presento la richiesta per la cittadinanza italiana portando tutto quello che era richiesto allora” ricorda Andres Milessi. “Non ricevendo alcuna risposta, nel 2014 vado a chiedere informazioni: mi dicono che c'è un ritardo importante ma che comunque mi avrebbero contattato. Nel 2015 cerco di prendere un appuntamento sul sistema on line per iniziare nuovamente la pratica ma non riesco a trovare una data libera e -dopo un anno di tentativi- rinuncio. Nel 2018 un nipote (figlio di mio fratello) va a vivere in Italia dove riesce a concludere brevemente la pratica grazie

a tutta la documentazione da me raccolta. Chiedo di potermi unire anche io alla sua cartella dato che lui è un familiare diretto ma mi dicono che sono cambiate le regole e adesso non si può più fare. Dal 2008 fino ad ora nessuno mi ha mai contattato, appuntamenti ormai non se ne trovano più e sinceramente questa situazione mi ha stancato. Non riesco a capire perché devo rifare tutto daccapo se abbiamo la stessa documentazione. Ho speso tanto tempo per seguire la pratica, non riesco a capire il perché di tutta questa lentezza e regole che cambiano in continuazione. Il mio interesse è quello di prendere il passaporto e soprattutto trasmetterlo ai miei figli, se ho un diritto perché non posso averlo?”.

“Il primo problema che ho trovato” -dice Brandon Jaffe contattato su Facebook- “è la mancanza di un'informazione chiara su come bisogna prendere gli appuntamenti.

È tutto un passaparola, per ottenere informazioni bisogna chiedere in giro ad amici, familiari o sui gruppi di Facebook dove per fortuna è possibile trovare qualche suggerimento utile. La cosa più grave però è la mancanza di appuntamenti disponibili anche con il nuovo sistema, ottenere una data è impossibile, la pagina collassa, si blocca sempre. La gente passa anni provando a entrare senza successo e per questo so che molti si affidano agli intermediari, sono disposti a pagare più di 100 dollari per trovare una data. Nel mio caso sono stato fortunato a entrare, dopo tantissimi tentativi durati diversi mesi sono stato inserito in una lista d'attesa ma so per certo che nella maggior parte dei casi non è così”.

Elizabeth Gomez punta il dito contro il nuovo sistema degli appuntamenti on line Prenot@Mi lanciato il 17 maggio denunciando un problema comune avuto da molte altre persone: “Mi ero registrata sul vecchio sistema per cercare una data per la cittadinanza e dopo un po' di tempo è entrato in vigore questo nuovo portale. Avevo tanta fiducia pensando di poter ottenere finalmente l'appuntamento che non riuscivo proprio a ottenere e invece il risultato è rimasto analogo solo che adesso è ancora peggio perché non riesco a confermare il mio profilo, ogni volta che clicco il link indicato mi esce errore. Anche altre persone hanno avuto lo stesso problema. Non riesco davvero a capire il perché di questa situazione”.

Fine Prima Parte
(continua)